

**U:**



Trovajoli se n'è andato qualche giorno fa: a esequie avvenute ieri ne ha dato notizia la moglie FOTO ONORATI/ANSA

**IL LUTTO**

# Il gigante di Roma

## Addio a Trovajoli che fece cantare cinema e teatro

**Fu il poeta** di una città che non esiste più. Pianista eccelso compositore e direttore d'orchestra ha scritto centinaia di colonne sonore e dato vita alla grande commedia musicale

**ALBERTO CRESPI**

**SI SEDETTE AL PIANOFORTE E DISSE, IN QUEL SUO ROMANESCO COSÌ LACONICO:** «Mo' nun v'aspettate Benedetti Michelangeli». Era alla Casa del cinema nel 2008, per la presentazione di un cofanetto antologico a lui dedicato. Armando Trovajoli suonò, e come sempre fu magia. Altro che i virtuosi della tastiera: ve l'immaginate, un pianista classico, a dialogare con Miles Davis, creare *Roma nun fa' la stupida stasera* o scrivere *El negro Zumbòn* in una notte?

Armando Trovajoli se n'è andato a 95 anni. Il decesso è avvenuto qualche giorno fa, ma la moglie Maria Paola – alla quale vanno le affettuose condoglianze nostre e di tutta *l'Unità* – ha diffuso la notizia solo ieri, rispettando la sua volontà. Ricordiamo come fosse oggi il giorno, diversi anni fa, in cui la signora ci chiamò e ci disse: «Ma possibile che *l'Unità* non voglia fare un'intervista a mio marito, che è sempre stato dei vostri?». Era un'affermazione più che una domanda, e fu con piacere e un pizzico di soggezione che andammo a trovare Armando e la moglie all'Olgiata, dove abitava in una villa con il giardino popolato di pappagalli tropicali («Non sono nostri, sono selvatici – ci disse la signora – chissà da dove vengono, sarà il riscaldamento globale!»). Intervistare Trovajoli significava inseguirlo cercando di snidare la sua ritrosia, in attesa del miracolo che prima o poi accadeva: a un certo punto, a una domanda che lo incuriosiva, si sedeva al pianoforte, diceva «Mo' te spiego», e suonava. Parlava con le dita e con i tasti, ed era di un'eloquenza assoluta. In quel caso ci spiegò perché *Roma nun fa' la stupida stasera* è una canzone paradossalmente poco «romana»: «Senti? Può diventare qualunque cosa, non è tipica», e la trasformò lì per lì in un samba. Poi attaccò il tema di *Giuditta* da *Nell'anno del signore* e ci dimostrò che mentre la mano destra «cantava» un tema, quello sì, tipicamente romanesco la sinistra teneva il ritmo sul *Clavicembalo ben temperato* di Bach. Vallo a dire a Benedetti Michelangeli...

Trovajoli nacque a Roma il 2 settembre 1917. Da bambino studiò il violino, poi si laureò in pia-

noforte a Santa Cecilia. I suoi inizi furono da musicista jazz, insieme con musicisti del calibro di Sesto Carlini, Gorni Kramer, Gil Cuppini e Piero Piccioni. Scrisse numerose canzoni, e quando Dino De Laurentiis gli chiese aiuto perché gli mancava un numero musicale per Silvana Mangano nel film *Anna*, lui gli scrisse la citata *El negro Zumbòn* e gliela regalò: la canzone (eseguita da Flo Sandon's, che «doppiava» la Mangano nel film) vendette milioni di dischi e Armando ancora rimpiangeva i diritti d'autore...

Si rifece ampiamente con centinaia di colonne sonore e soprattutto con la commedia musicale, lavorando assiduamente con Garinei & Giovannini. *Rugantino*, *Ciao Rudy* e *Aggiungi un posto a tavola* sono partiture memorabili. Altrettanto delicati delle musiche composte per Ettore Scola, per Luigi Magni, per Dino Risi, per Vittorio De Sica e tanti altri. Dovessimo citare un paio di titoli, ricorderemmo da un lato gli scoppiettanti motivi pop composti per *Riusciranno i nostri eroi* di Scola, dall'altro la struggente Roma ottocentesca evocata nel citato *Nell'anno del Signore* di Magni. Trovajoli amava visceralmente la sua città ed era un grande tifoso giallorosso: diceva sempre che la rovina di Roma era la presenza del Vaticano, che ne aveva condizionato la storia e la psicologia. Non è quindi casuale che, con un altro romano doc come Magni, avesse realizzato nel 1973 un capolavoro che era la sintesi di tutta la sua ricerca: *La Tosca*. Quel film, magistralmente scritto sulla traccia dell'opera di Puccini, era una miracolosa sintesi del cinema storicamente rigoroso di Magni e del lavoro teatrale di Trovajoli: portava al cinema la struttura dei musical di Garinei & Giovannini affidando melodie azzeccatissime a star come Monica Vitti, Aldo Fabrizi, Vittorio Gassman. E su tutti campeggiava un giovane Gigi Proietti che, quando intonava *Nu' je dà retta Roma*, faceva venire i brividi. Proietti ha poi ripreso quella canzone come bis di quasi tutti i suoi spettacoli teatrali, riportando sul palcoscenico ciò che Trovajoli e Magni avevano scritto per il cinema ispirandosi al teatro (Magni era stato fra gli sceneggiatori di *Rugantino*). Proietti oggi sarà commosso, e tanti altri (noi compresi) con lui.

**L'OMAGGIO** : Un anno dopo Bologna saluta Dalla **PAG. 20 DA LEGGERE** : Fitzgerald, nuova edizione di «Tenera è la notte» **PAG. 21 FOCUS** : La musica che ci fa resistere **PAG. 22 L'INCONTRO** : Helen Mirren: «Hitchcock? Misogino e noioso» **PAG. 23**